

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXIX - N° 1 Gennaio 2018
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00

Giovedì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Venerdì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

Domenicaore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Visita personale

(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia

tel. 035 99.10.25

Ambulanza / Croce ROSSA

tel. 035 99.44.44

Guardia Medica

tel. 035 3535

COPERTINA:
Festa della Vita

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/02/2018
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 25/02/2018

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIX - NUMERO 1 - GENNAIO 2018

in questo numero

La parola del Parroco

- Maria nella liturgia della Chiesa pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

Consiglio Pastorale Parrocchiale

- Verbale sintesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale di sabato 2 dicembre 2017 pag. 5

La voce dell'Oratorio

- Giornate di condivisione pag. 6
- Capodanno Ado a Naz pag. 8
- Cresimandi a Roma pag. 10

Settore Formazione

- Il ritorno - La richiesta di accoglienza pag. 11
- Dalle ACLI pag. 12

Settore Liturgia

- La Celebrazione Eucaristica pag. 13

Settore Famiglia-Scuola

- La vita non è un gioco pag. 14

Settore Carità e Missione

- Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018 pag. 16
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 17
- Dal Gruppo Missionario pag. 18
- Dall'UNITALSI pag. 19

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 20

Vita della Comunità

- Il Piccolo Resto pag. 21
- 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo pag. 22
- Il talento pag. 23
- La montagna pag. 23
- Statistiche Parrocchiali 2017 pag. 24
- Gruppo Stelle di Natale pag. 25

Notizie di storia locale

- Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII-XVI pag. 26

Flash su Bonate Sotto

Generosità per la parrocchia

Una luce che irradia mille colori

Mons. Tarcisio Pezzotta

Nelle nostre famiglie

Settimana di Don Bosco



Maria nella liturgia della Chiesa

Nelle riflessioni precedenti abbiamo descritto a grandi linee il posto occupato da Maria nella Storia della Salvezza. Questa Storia sollecita una risposta attiva da parte dell'uomo per rendere possibile la salvezza. Ora ci chiediamo qual è il posto che Maria deve avere in una vita cristiana consapevole e pienamente vissuta e quale dovrà essere il nostro atteggiamento religioso nei confronti della Madre del nostro Redentore e della nostra redenzione.

Nel mese di febbraio celebriamo due ricorrenze mariane: il 2 febbraio è la festa della Presentazione del Signore detta anche della Candelora; l'11 febbraio è la festa della beata Vergine Maria di Lourdes. La prima affonda le sue radici nella Rivelazione biblica, la seconda nelle apparizioni mariane. Entrambe le feste sono molto sentite dalla pietà popolare. E questo è giusto, perché il culto della Madonna è parte essenziale e preminente del culto dei Santi. Tuttavia è la vita divina di Cristo a fondare e a alimentare la comunione dei santi. Perciò ogni santità, compresa la santità di Maria, non è altro che pura partecipazione alla santità di Cristo. Alla luce della Rivelazione e dell'insegnamento della Chiesa, possiamo trarre queste conclusioni:

La **prima** è che il posto di Maria non è mai quello del Salvatore, quello di Gesù. Anche se è strettamente legata a Lui, ella rimane dalla nostra parte, dalla parte di quelli che credono, che pregano, che aderiscono alla volontà di Dio.

La **seconda** è che in Maria vi è una singolarità che le viene dalla propria vocazione e dal proprio rapporto con Cristo: rapporto unico, perché essa sola è la Madre del Salvatore.

La **terza** è che il culto dei Santi e in particolar modo di Maria non è affatto un culto superfluo né una pratica facoltativa. In questo senso il culto di Maria e dei Santi è obbligatorio per ogni cristiano.

Il "Cristo totale" che noi veneriamo è il Cristo con tutto il suo seguito di Santi, di cui egli è la "corona", come dice la liturgia di Ognissanti. La singolarità propria di Maria, in quanto Madre del Figlio di Dio, la pone in una posizione unica e irripetibile e noi stiamo davanti a lei con senso di stupore e di fede. È la vera devozione mariana.

"La Chiesa, celebrando il mistero di Cristo, venera anche con particolare amore, Maria santissima Madre di Dio"
(Costituzione Liturgica, 103).



Vittore Carpaccio, *Presentazione del Bambino al Tempio*, 1510, Gallerie dell'Accademia, Venezia

Don Federico



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

I litigi

Se fosse vero il detto che l'amore non è bello se non è litigare, il nostro è senz'altro vero amore!

In un rapporto di coppia le occasioni di litigio sono tante: le diverse esigenze dell'uno rispetto a quelle dell'altro, le scelte da fare per la famiglia, il lavoro, il tempo libero...

Di fatto quando si forma una coppia, è come far girare all'unisono due ingranaggi che fino a quel momento hanno avuto vita e tempi propri; due ingranaggi che ora devono procedere "insieme" condividendo quasi tutto, dalle scelte più grandi a quelle più piccole della vita.

È pur vero che durante il fidanzamento c'era stata una condivisione sui valori e sulle fondamenta su cui avremmo costruito la nostra famiglia; di fatto però ciò non è bastato. Come avviene per tutti quanti, anche per noi la vita ha portato condizionamenti non previsti che ci hanno fatto mettere in discussione alcune decisioni già prese. Ciò ha riguardato la salute, i figli, i cambiamenti di lavoro... e la precedente armonia e concordia sono state messa a prova perché, di fronte all'imprevisto, abbiamo dovuto fare nuove scelte su cui non sempre è stato facile trovare l'accordo, ma, in questi casi, ci ha aiutati riflettere sui nostri valori di fondo e il forte desiderio di voler continuare a condividere la nostra vita.

Relativamente ai litigi, però, sono state le "piccole" cose che ci hanno creato più problemi!

Ci sono state occasioni di confronto animato per: decisioni in merito ai figli, alla priorità delle spese, al fare o non fare una certa cosa, e non ultimo, per il sacrosanto diritto di ognuno di noi di poter avere un proprio spazio di autonomia. Quanto ai figli, questi spesso mettono a dura prova il legame di coppia e sono insuperabili nel cogliere il lato debole del genitore e far leva su di esso. È facile quindi non trovarsi d'accordo, non tanto per fortuna, sulle scelte fondamentali, quanto sui problemi quotidiani: lasciarli uscire fino a tardi la sera, dar loro degli orari, essere o meno inflessibili quando le regole non vengono rispettate, internet sì, internet no, dare dei castighi... La stanchezza di una giornata lavorativa, poi, non gioca mai a favore di scelte pacate così, le discussioni diventano inevitabili.

C'è però un atteggiamento che spesso ci ricordiamo a vicenda e che ci ha ispirato don Tarcisio, il quale, quando ci ha incontrato in occasione della nostra Promessa, ci ha congedato con una perla di saggezza: **«Non scenda mai il tramonto sulla vostra ira»**. Ci aveva richiamato l'invito di S. Paolo agli Efesini e lo aveva fatto suo.

Nel nostro piccolo ci abbiamo provato, anche se poi sere in cui siamo andati a dormire non con ira, ma, senz'altro, col broncio, ce ne sono state. Poi l'arrabbiatura rientrava, e pian piano, con piccoli gesti reciproci di avvicinamento si arrivava a fare pace, non senza che ognuna delle parti avesse ribadito, in forma spesso scherzosa, che il tutto era successo per colpa dell'altro.

In modo quindi molto artigianale, il rapporto si ricomponeva e si riprendeva il tran tran quotidiano in forma serena.

Una coppia di Bonate



Marc Chagall, *Between Darkness and Light*, 1938-1943, particolare



Verbale sintesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale

di sabato 2 dicembre 2017

L'assemblea si riunisce presso la sala S. Luigi. Dopo una breve preghiera iniziale don Mattia presenta le nuove proposte inerenti la catechesi dell'iniziazione cristiana. Dopo momento del battesimo l'accompagnamento nella fede dei ragazzi avviene "a singhiozzo". Si dovrà attendere l'iscrizione alla prima classe della scuola primaria per riavvicinare genitori e bimbi e ricominciare un cammino di evangelizzazione condiviso, che veda impegnati i genitori e i loro figli, insieme ai catechisti e alla più ampia comunità parrocchiale. Questo secondo momento di riavvicinamento presenta difficoltà dovute al completo analfabetismo riguardo i discorsi di fede cristiana da parte di alcuni bambini che per la prima volta varcano la soglia di una chiesa dopo il battesimo, con tutte le difficoltà della ricerca di un lessico dei segni della fede e di un linguaggio che possano risultare adeguati alla loro sensibilità e comprensione. A fronte di tale condizione preliminare di partenza, si è cercato di introdurre una proposta innovativa. Innanzitutto la richiesta ai genitori di partecipazione a tre incontri e ad un ritiro durante l'anno, attraverso

i quali potessero condividere, insieme ai propri figli un "comune" cammino di fede. L'idea di fondo promossa dalla nuova catechesi di iniziazione cristiana è la riflessione su un brano significativo del Vangelo che possa essere riconducibile all'esperienza di vita personale dei ragazzi: per far capire loro che la parola del Vangelo può essere parola viva, apportatrice di un cambiamento nel modo di interpretare gli accadimenti, di condurre le relazioni. È la proposta di un vero e proprio stile di vita.

La catechista Costantina espone la metodologia adottata: per i bambini del primo anno, dopo un primo momento di accoglienza, vengono presentati i luoghi della comunità, la chiesa, l'oratorio, le persone. Viene poi introdotto un momento di preghiera in uno spazio appositamente studiato ad hoc, l'"angolo della preghiera", dove si insegna loro il segno della croce, l'Ave Maria, il Padre Nostro.

Al termine del percorso si propone un'attività condivisa tra genitori e bimbi. Nel secondo anno si proporranno temi relativi al momento del sacramento della confessione, al terzo quelli relativi all'Eucarestia,

il quarto anno il tema della creazione, delle differenti spiegazioni sul perché della vita, dell'incapacità della scienza di rispondere a tutte le domande sulla nascita e sviluppo della stessa.

La catechista Gloria espone successivamente il cammino di fede dei ragazzi del quinto, sesto e settimo anno che prevede la riflessione su parti del Credo "spezzettato" sui tre anni. Il tentativo rispetto ai ragazzi di questa età, sarà quello di evitarne l'esodo, il loro allontanamento alla fine della terza media attraverso la proposta di un differente cammino di fede.

Per agganciare il Vangelo alla vita concreta, durante gli incontri, che vedranno la presenza dei ragazzi e dei loro genitori, verranno chiamate alcune persone a portare delle testimonianze significative ed esperienze legate al vissuto di vita concreto. Infine, ogni settimana i catechisti invieranno una mail ai genitori per informarli circa i contenuti dei momenti di catechesi, finalizzati ad una condivisione responsabile del cammino di fede perché diventino occasione di riflessione familiare e momento qualificante di dialogo e di crescita reciproci.



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com





Giornate di condivisione

Seconda Media in Alto Adige

... cosa dire della nostra esperienza in Trentino ...???

I giorni prima della partenza sono stati carichi di entusiasmo e soprattutto di attesa perché era uno dei primi viaggi con gli amici senza genitori.

Il viaggio è stato un po' lungo ma comunque è passato piacevolmente, man mano che ci avvicinavamo alla destinazione, vedevamo il paesaggio intorno a noi imbiancarsi e, ovviamente, questo ci "gasava" ancora di più una volta arrivati è iniziata la nostra avventura!

Due giorni intensi di condivisione in cui ci siamo cimentati in pattinaggio, con relative cadute 😊, slittino e bob su una pista lunga 9 km (... brillante idea del don!) dopo la quale eravamo tutti ibernati ma fortunatamente al ritorno alla casetta le nostre super cuoche ci avevano preparato una dolcissima sorpresa: cioccolata calda e frittelle alle mele!

Non sono ovviamente mancati momenti di preghiera e riflessione 🙏 legati al percorso spirituale che stiamo affrontando nel nostro cammino di catechesi.

E poi... chi l'avrebbe mai detto che anche apparecchiare, sparecchiare, lavare i piatti potesse essere così divertente???

Vogliamo ringraziare i catechisti, gli animatori e le cuoche che ci hanno permesso di vivere questa esperienza unica.



GRAZIE!!!
Ila, Kri, Ale, Clo







Capodanno ADO a Naz



Trentino 2017/2018 è stata un'esperienza indimenticabile!

Anche se le infinite camminate (quasi senza meta) non sono state così entusiasmanti, il paesaggio era spettacolare e appagante.

Non tutti i giorni ci si può permettere di costruire improvvisate piste per i bob e rotolarsi nella neve!

Senza dimenticare le sfide di equilibrio e velocità al palazzetto del pattinaggio!

E ancora attività di riflessione, momenti di preghiera, giochi, momenti di condivisione e sfida a chi canta più forte! Il tutto accompagnato dalla buonissima cucina delle nostre cuoche, che oltre ad averci preparato dei pasti buonissimi, sono state per noi delle seconde mamme!

Insomma, è sicuramente un'esperienza da rifare!

Gli ADO





“Se mescoli il purè di patate e la salsa, non puoi separarli più tardi. È per sempre. Il fumo esce dalla sigaretta di papà, ma non ritorna mai dentro. Non possiamo tornare indietro. Ecco perché è difficile scegliere. Devi fare la scelta giusta. Finché non scegli, tutto rimane possibile”.

(Nemo Nobody)





Cresimandi a Roma

Il 3 gennaio 2018, la mattina presto, noi cresimandi siamo partiti verso la città di Roma, in un gruppo di 40 persone. Ci hanno accompagnato gli instancabili catechisti e il don. Come dimenticare l'enorme cupola di San Pietro, le misteriose catacombe di San Sebastiano, le Fosse Ardeatine, un pezzo tragico della nostra storia, le quattro Basiliche Maggiori, il maestoso Colosseo, l'altare della Patria, le bellissime piazze: Navona, di Spagna, del Popolo e del Quirinale? È bello, quando si va in un luogo, sentirsi attesi: è stato così da Don Giulio con i suoi ragazzi, la prima sera, dalle suore di clausura, che ci hanno raccontato la loro particolare scelta di vita e dalle suore che ci hanno ospitato per la celebrazione della Messa il giorno dell'Epifania, dalla cui terrazza abbiamo potuto ascoltare le parole di Papa Francesco: "saluto i cresimandi di Bonate Sotto" che ci spronano ed accompagnano nel nostro cammino verso la cresima.



Dalla parabola del Figliol prodigo

Il ritorno - La richiesta di accoglienza

“... allora rientrò in se stesso e disse: “Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, trattami come uno dei tuoi garzoni”. Partì e si incamminò verso suo padre...”.

Un uomo solo e abbandonato da tutto e da tutti: ha perso tutto, incorrendo nella rovina materiale e spirituale. Ha capito che tutto è effimero, tutto finisce e cade in una profonda solitudine. Pensa addirittura alla morte terrena, che però è ben poca cosa rispetto alla morte che sente dentro: la morte dell'anima, che lo priva della speranza di ritornare a vivere e della salvezza eterna. L'anima del figliol prodigo esige un ritorno alla purezza, alla vita, dentro di se non si sente ormai più degno di poter tornare a casa come figlio. Pensa di tornare e di chiedere a suo padre di essere trattato come uno dei suoi servitori in quanto il suo peccato è troppo grande e niente e nessuno potrà cancellare questo suo “peso”, questo suo “rimorso”, questa sua “colpa”. Il figlio ha vissuto da peccatore, ora si pente: è avvenuto il più grande miracolo: la conversione di un peccatore. Si ricorda non tanto di essere figlio ma di avere un padre. Infatti: “... partì e si incamminò verso suo padre...”.

La convinzione di essere perdonati e la forza di chiedere perdono non arrivano subito perché ci sono di mezzo l'orgoglio e il pudore; ci vuole del tempo (il cammino).

“Padre ho peccato”- Il figlio è colmo di rimorso che è come un morso che tormenta l'anima dopo un'azione colpevole; mai lo libera, anzi gli toglie la capacità di una reazione positiva. Si pente, cioè diventa responsabile del male e del bene, raggiunge la consapevolezza delle sue azioni e ammette le proprie colpe e si impegna seriamente a superarle, in una parola, torna dal padre e gli chiede scusa.

“Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.- Egli recupera la

condizione di figlio, anche se aveva lasciato la casa e se ne era andato lontano.

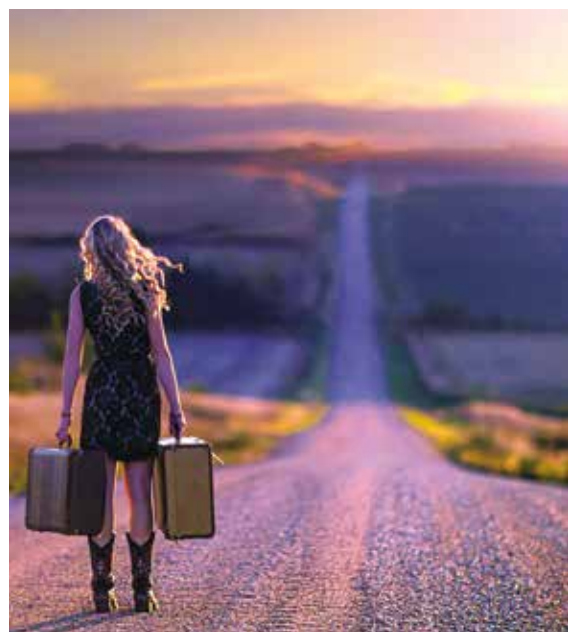
“Trattami come uno dei tuoi garzoni” - Un'affermazione che manifesta la propria indegnità nei confronti del perdono da ricevere. Indica anche la mancata coscienza di “essere figlio” e ciò è rischioso perché significa riservarsi la possibilità in quanto “dipendente”, di andarsene di nuovo; mentre l'essere figlio perdonato lo impegna a non giudicare, ad essere vigile e umile, a perdonare se stesso, e a perdonare a sua volta, gli altri.

Assistiamo spesso nel comportamento sociale attuale, ad una specie di schizofrenia per la quale accanto ad un severo rigorismo pubblico- tutti denunciano tutto e tutti -coesiste il permissivismo individuale per il quale ciascuno fa quello che vuole, “oggi si è perso il senso del peccato”, si dice.

Non è vero! Oggi si è molto attenti ai peccati altrui e non ci si accorge dei propri. Spesso dovremmo riflettere: mi devo occupare e preoccupare del mio peccato, di cui mi assumo la responsabilità senza cercare comodi e facili capri espiatori: gli altri, la società, l'incapacità di intendere e di volere.

“Padre ho peccato”- Questa è dignità umana. Da qui si riparte.

“Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò... questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.- Il figlio torna a casa perché ha bisogno ed ha la certezza di essere atteso, di essere accolto e di essere perdonato.



Il perdono viene concesso a una persona che manifesta in qualche modo (il ritorno a casa) il proprio pentimento. Il perdono cristiano è ammissione della propria colpa, pentimento sincero e impegno serio a cambiare.

*Giorno e notte, Signore,
su di me pesava la tua mano,
la mia forza s'inaridiva
come sotto il sole d'estate.
Allora ti ho confessato la mia colpa,
non ti ho nascosto il mio peccato.
Ho deciso di confessarti il mio errore
e tu hai perdonato il peccato e la colpa.*

*Poema cantato di Davide
salmo 32,4-5*

Finalmente il figlio prodigo, dopo il lungo cammino, assapora la gioia di essere tornato a casa accolto con tanto amore da suo Padre che da sempre lo aspettava.



Ecco, di verde e di speranza vestite,
a sinistra Ivana De Benedictis, a destra Giulia Caterina Camotti.

Dalle ACLI

Essere italiani ed emigranti

L'esperienza di due civiliste ACLI oltreconfine



Un paio di anni fa, descrivevo l'esperienza di un ragazzo della Valle Imagna che aveva fatto servizio civile al Patronato Acli di Melbourne, in Australia. Oggi diamo voce a due ragazze del servizio civile internazionale che hanno prestato il loro operato a Friburgo, città della Germania che noi circolo Acli abbiamo visitato all'inizio degli anni 2000 e dove abbiamo celebrato la Santa Messa con i nostri compatrioti italiani ed emigranti.

Giulia e Ivana si raccontano: "Come è stato il nostro arrivo? Era il novembre 2016 quando, dopo una settimana di formazione generale a Roma e dopo aver percorso in bus metà Stivale e la Svizzera italiana e tedesca, siamo approdate in quella che viene definita la *Toscana della Germania*. I primi mesi da civiliste all'estero non sono stati semplicissimi: Friburgo è una città universitaria assai affollata, dove vivono anche molti frontalieri, e noi dovevamo ambientarci rapidamente alla nuova città e alle nuove attività del Patronato.

Il Patronato ACLI di Friburgo è stato fondato nel 1967 da Teresa Baronchelli e rimane ancora oggi un punto di riferimento per i connazionali, di vecchia e nuova migrazione, che vivono in questa circoscrizione consolare. In questi mesi ci siamo occupate di aiutare le colleghe ad adempiere le pratiche legate ai diritti dei lavoratori e dei pensionati italiani all'estero. Inoltre, ci siamo dedicate, insieme ad altre coppie di civiliste ACLI in altre città del mondo (Bruxelles, Parigi, Londra, Montevideo) a un progetto di ricerca sulla migrazione italiana in vista di una pubblicazione collettiva. Il nostro lavoro presso l'ufficio di Friburgo ci ha appunto per-

messo di essere degli osservatori privilegiati per conoscere di prima mano la complessa realtà dei flussi migratori che riguardano i nostri connazionali. Abbiamo avuto modo di intervistare più di quindici persone e di entrare in contatto con tantissimi che, prima o dopo, o anche più di una volta, hanno lasciato la propria terra.

Il tema della migrazione è centrale sia per il panorama politico tedesco che per quello italiano. I dati sui flussi migratori verso la Germania per l'anno 2015 toccano la cifra di 2.136.954 arrivi, di cui 74.105 dall'Italia - dati del *Statistisches Bundesamt* di Wiesbaden. Il 2015 è stato il secondo anno consecutivo in cui gli arrivi dall'Italia hanno superato le 70.000 unità; si pensi che l'ultimo anno in cui si registrò un afflusso di tali proporzioni, con poco più di 75.000 arrivi, fu il 1966!

Più di 60 anni sono trascorsi, eppure si può ravvisare una certa continuità tra la migrazione di ieri e quella di oggi, *in primis* la motivazione economica alla base della scelta di espatriare. Oggi il difficile ingresso nel mondo del lavoro, la serie infinita di tirocini malpagati o addirittura gratuiti, la vana speranza di vincere un concorso,

la perdita del posto di lavoro, la scomparsa di ogni garanzia a lungo termine, un acclamato sistema di favoritismi e raccomandazioni duro a morire, inducono giovani e meno giovani a lasciare il Belpaese. Rispetto al passato, di certo è aumentato il numero delle persone laureate e qualificate e delle regioni italiane interessate dal fenomeno. Inoltre, la vecchia rete di appoggi familiari e di compaesani già presenti sul suolo estero è spesso sostituita o affiancata dalla rete virtuale - principalmente dai gruppi italiani di Facebook.

Tuttavia, se un anziano emigrato a Friburgo 50 anni fa guardasse negli occhi un giovane ragazzo italiano all'estero solo da qualche mese, non potrebbe che provare empatia per le sue difficoltà: la non conoscenza del tedesco, la ricerca di una casa, il districarsi tra le diverse pratiche burocratiche sono degli ostacoli che ogni generazione di migranti si trova ad affrontare.

L'articolo di Giulia e Ivana è molto più lungo, si può leggerlo interamente cercando sul sito www.acli-bergamo.it tessereitalianiedmigranti

Vanna

Il nuovo Direttorio liturgico pastorale della diocesi di Bergamo

La Celebrazione Eucaristica

“Nel segno umile, ma vero, del ritrovarsi in molti [...] si manifesta l'unità del corpo mistico di Cristo che è la Chiesa”

(Costituzioni Sinodali, 197)

Lo svolgimento della celebrazione eucaristica: riti introduttivi e liturgia della Parola

96 «I riti che precedono la liturgia della Parola hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione. Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la Parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia». I riti di introduzione sono i seguenti: introito (canto di ingresso); saluto all'altare e al popolo radunato; atto penitenziale, preceduto da un congruo tempo di silenzio; Kyrie eleison; l'inno del Gloria, da cantarsi o recitarsi - quando previsto - senza modificarne o sostituirne il testo; colletta, preceduta da un momento di silenzio.

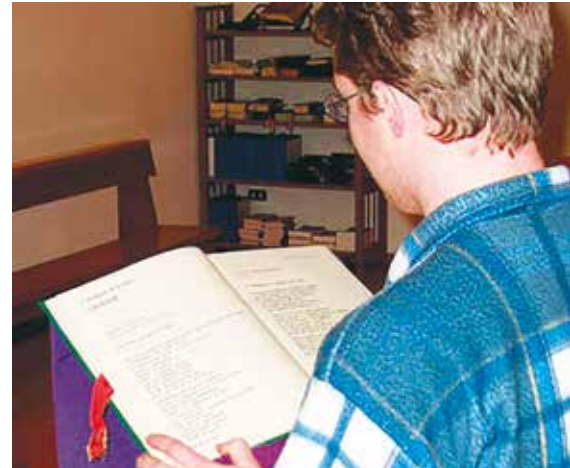
97 Per comprendere la somma importanza che la liturgia della Parola, distribuita secondo la sapiente pedagogia dell'anno liturgico, riveste all'interno della celebrazione eucaristica è necessario ricordare che le due mense della Parola e dell'Eucaristia si appartengono così intimamente da non poter essere comprese l'una senza l'altra.

98 Le letture bibliche costituiscono la parte principale della liturgia della Parola ed hanno il loro culmine nella proclamazione del Vangelo. «In esse Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale. Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli». Per quanto riguarda la scelta e l'ordine delle letture bibliche ci si attenga a quanto previsto dal Le-

zionario; non è consentito sostituire le letture bibliche con altri testi non scritturistici.

Il salmo responsoriale è parte integrante della liturgia della Parola ed ha il compito di favorire la meditazione della Parola di Dio. Conviene che, almeno per quanto riguarda il rito di risposta del popolo, sia eseguito in canto. Se il salmo non può essere cantato, venga proclamato in modo da favorire l'interiorizzazione della Parola di Dio, appena proclamata ed ascoltata. Le letture bibliche e il salmo responsoriale siano proclamati dall'ambone, rispettando la varietà dei ministeri liturgici coinvolti (lettore, cantore o salmista, diacono e presbitero) e letti dal Lezionario anziché da altri sussidi.

99 L'omelia è parte integrante della liturgia ed ha il compito di favorire una più piena comprensione ed efficacia della Parola di Dio nella vita dei fedeli per introdurli al Mistero donato e illuminare la vita di fede di ciascuno e della comunità. I ministri, che hanno il dovere di preparare accuratamente l'omelia, facciano sì che essa ponga la Parola di Dio in stretta relazione con la celebrazione sacramentale e con la vita della comunità affinché quanto ascoltato sia realmente sostegno e vita della Chiesa. L'omelia spetta ordinariamente al sacerdote che presiede la celebrazione eucaristica. L'omelia è obbligatoria la domenica e i giorni festivi ed è raccomandata nei giorni feriali, specialmente nei tempi forti dell'anno liturgico. Dopo l'omelia è opportuno osservare un breve momento di silenzio.



100 La professione di fede favorisce la risposta del popolo di Dio alla Parola ascoltata e di introdurre i fedeli al mistero della fede celebrato: pertanto sia proclamata o cantata da tutta l'assemblea. Specialmente nei tempi di Quaresima e di Pasqua si favorisca l'uso del Simbolo degli Apostoli che maggiormente richiama la professione di fede battesimale.

101 La preghiera universale, ripristinata dopo il Concilio Vaticano II, è espressione dell'assemblea che risponde alla Parola di Dio accolta con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti. È perciò conveniente che nelle Messe con partecipazione di popolo vi sia normalmente la preghiera dei fedeli. Nel formulare le intenzioni si tenga conto delle necessità della Chiesa universale, del mondo, di quelli che si trovano in difficoltà, della comunità locale e di particolari intenzioni legate al luogo e alle persone. Esse nascono dall'ascolto della Parola, siano sobrie e contenute nel numero. Si evitino perciò intenzioni troppo lunghe e numerose, che tendono ad essere spiegazioni tematiche o didascaliche. Le intenzioni si leggano da un luogo conveniente.



La vita non è un gioco

La ludopatia, un «culto idolatrico» che sta distruggendo milioni di famiglie nel mondo



“Qualche volta, vedendo i problemi, le difficoltà e le ingiustizie, siamo tentati di rinunciare. Sembra quasi che le promesse del Vangelo non si possano attuare, siano irreali. Ma la Bibbia ci dice che la grande minaccia al piano di Dio per noi è ed è sempre stata la menzogna. Il diavolo è il padre della menzogna. Spesso egli nasconde le sue insidie dietro l'apparenza della sofisticazione, il fascino di essere “moderni”, di essere “come tutti gli altri”. Egli ci distrae con il miraggio di piaceri effimeri e di passatempi superficiali. In tal modo noi sprechiamo i doni ricevuti da Dio, giocherellando con congegni futili; sprechiamo il nostro denaro nel gioco d'azzardo e nel bere; ci ripieghiamo su noi stessi. Trascuriamo di rimanere centrati sulle cose che realmente contano. Trascuriamo di rimanere interiormente come bambini. Questo è il peccato: dimenticarsi interiormente di essere figli di Dio. I bambini infatti, come ci insegna il Signore, hanno la loro propria saggezza, che non è la saggezza del mondo”.

Papa Francesco, 18 gennaio 2015

Con questo articolo non voglio giudicare o colpevolizzare qualcuno. Non ho neppure la competenza per distinguere i giocatori problematici da quelli patologici. Fin troppi psichiatri, psicologi e sociologi continuano ad offrire il loro contributo di esperti.

Il mio intento, come moglie, come mamma e come referente del Settore Famiglia-Scuola della nostra Parrocchia, è quello di

aiutare il lettore a riflettere su un fenomeno che sta assumendo proporzioni enormi: *la ludopatia*. Ho riportato qui a lato il pensiero di Papa Francesco su questo argomento, perché in più occasioni egli ha manifestato la sua preoccupazione. Il Papa lo definisce un cancro sociale: qualcosa che non produce solo patologia individuale ma devasta i legami.

Ecco perché la Chiesa si è fatta

portatrice di un pensiero critico e ha affrontato il tema laicamente, riportando al centro il valore della persona e inquadrando il problema in un contesto più ampio, quello della finanziarizzazione dell'esistenza, dove il legame *'vita - denaro - speculazione'* è lo scopo primario dell'esistenza.

Ludopatia o Azzardopatia

Il gioco d'azzardo di oggi non è più paragonabile a quello otto-

centesco o di metà novecento. La tecnologia è a disposizione delle lobby, la cui strategia purtroppo è quella di minimizzare il problema anche sul piano del linguaggio usando la parola *gaming* (gioco) e non *gambling* (azzardo).

Infatti ludopatia sta a indicare letteralmente malattia da gioco, mentre in realtà si dovrebbe parlare di azzardopatia, come sostengono i giornalisti di Avvenire.

Sarebbe infatti opportuno usare un termine preciso, diretto, inequivocabile, però a qualcuno questa distinzione non conviene.

L'azzardo non è un gioco, mai.

“Il gioco è una cosa seria e sempre buona. L'azzardo è una questione seria e sempre cattiva. L'azzardopatia è il male, a molte facce, che va riconosciuto, arginato, curato, guarito.”

Giocatore problematico

Credo sia opportuno fare una corretta distinzione tra chi gioca a tombola qualche spicciolo e prende qualche biglietto della lotteria paesana, chi è un giocatore occasionale, chi è problematico e chi patologico.

Non intendo parlare del giocatore patologico perché richiederebbe un approfondimento che in questa sede non ritengo opportuno.

Mi soffermo invece sul giocatore problematico che gli esperti definiscono così: *“molto motivato a giocare (per divertirsi, per guadagnare, o per mostrare le proprie abilità), nutre credenze errate rispetto al gioco, sovrastimando le proprie probabilità di vincita e il proprio controllo sull'esito delle giocate, ha una bassa capacità di autoregolare il proprio comportamento di gioco, è impulsivo, mostra una consistente propensione al rischio, è poco soddisfatto e tende a sperimen-*



tare situazioni psicologiche di disagio. A questo si deve aggiungere un altro fattore che mette a rischio il giocatore problematico: e cioè le sue «errate convinzioni (i “falsi miti”) rispetto al gioco (pensare che se si continua a giocare, alla fine, ci si rifarà delle perdite, ecc.), la familiarità (avere o aver avuto uno o entrambi i genitori con problemi di giochi)», e, ancora, «l'ansia e l'impulsività»”. Tante persone, ogni giorno, comprano un biglietto e sognano una vincita milionaria.

Il lotto, il superenalotto, la schedina totocalcio, le slot machine e i giochi elettronici sono diventati strumenti di illusione per tanti italiani.

Tanta gente spera e gioca sognando vincite favolose, in grado di cambiare la vita.

Ma cosa si verifica di così attraente, da coinvolgere così tanto, che alcuni arrivano perfino a rovinarsi?

Possibile che ad un certo punto non funziona più la razionalità e scatta l'ossessione dei giochi d'azzardo?

“Non è tanto il gioco o il fine ludico ad appassionare, quello che stimola, oltre alla possibilità di vincite importanti, è il desiderio di acciuffare la dea Fortuna. Si entra in una condizione di spe-

ranza, una disposizione di attesa, una sensazione che può accadere qualcosa di grandioso, che, se realizzata, si va a vivere in una dimensione diversa, di potenza, di possibilità smisurate, di assenza di problemi economici, senza più problemi lavorativi e affettivi.

Un pensiero magico che porta il giocatore in un'altra dimensione: spegne la parte adulta e razionale e lo trasporta in quella del SOGNO e della MAGIA. Insomma un tuffo nell'inconscio e un ritorno all'infanzia, a quando credevamo alla bacchetta magica.

Insomma, il gioco ti fa entrare in uno stato magico, ipnotico, uno stato di trance e di sogno”.

Purtroppo non si ha la percezione della gravità del problema e non viene percepito a livello sociale come nefasto.

E noi cattolici...

Luigino Bruni, economista e uno dei promotori della campagna *‘Mettiamoci in gioco’* sottolinea che la Chiesa fa già molto ma che noi cattolici dobbiamo fare di più perché il fenomeno dell'azzardo è pervasivo. Un anziano su tre (lo dice un'indagine delle Acli) gioca regolarmente; tante, troppe persone in buona fede (anche tra coloro che frequentano le parrocchie) regalano ai nipoti i gratta-e-vinci, senza rendersi conto di rischiare che si crei dipendenza.

Mariapia Campana



Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018

Il messaggio di papa Francesco

Il messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018 porta il seguente sottotitolo: "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati"

Riportiamo alcuni passaggi del Messaggio che papa Francesco ha inviato ad ogni credente per la Giornata delle Migrazioni, celebrata la scorsa domenica 21 gennaio. Parole che devono farci riflettere, considerando la superficialità e spesso la completa indifferenza che molti cristiani rivolgono alle parole del Santo Padre sul tema delle migrazioni. Una riflessione per iniziare il nuovo anno guidati dalle esortazioni del Vicario di Cristo.

Cari fratelli e sorelle!

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio».

*Ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca. Il Signore affida all'amore materno della Chiesa ogni essere umano costretto a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore. Al riguardo, desidero riaffermare che la nostra comune risposta si potrebbe articolare attorno a quattro verbi fondati sui principi della dottrina della Chiesa: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare.***

Accogliere significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione. Torno a

sottolineare l'importanza di offrire a migranti e rifugiati una prima sistemazione adeguata e decorosa.

Il secondo verbo, **proteggere**, si declina in tutta una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati.

Tale protezione comincia in patria e va continuata in terra d'immigrazione.

Promuovere vuol dire essenzialmente adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati così come le comunità che li accolgono siano messi in condizione di realizzarsi come persone in tutte le dimensioni che compongono l'umanità voluta dal Creatore.

L'ultimo verbo, **integrare**, si pone sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di migranti e rifugiati. Il contatto con l'altro porta a scoprirne il "segreto", ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca.

Alla materna intercessione di Maria Santissima affidiamo le speranze di tutti i migranti e i rifugiati del mondo e gli aneliti delle comunità che li accolgono, affinché, in conformità al sommo comandamento divino, impariamo tutti ad amare l'altro, lo straniero, come noi stessi.

Alfredo

GIORNATA
MONDIALE
DEL MIGRANTE
E DEL RIFUGIATO
2018



ACCOGLIERE,
PROTEGGERE,
PROMUOVERE e
INTEGRARE
i migranti
e i rifugiati



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Le strade della vita

Insomma, andare alla Caritas è stata una scelta come le altre della mia vita, naturale. Prima donavo, poi ho avuto la necessità di chiedere aiuto.

Si beh, diciamo che un po' di pudore c'è stato, soprattutto perché al Centro di Ascolto si rivolgono molti extracomunitari e questo ti mette a diretto contatto con delle situazioni, diciamo, diverse dalle nostre. Sono realtà che non sempre si raccontano e se lo si fa è solo per descrivere dei fatti che spesso non si conoscono soprattutto nei loro particolari perché ci sono dei vissuti che meritano rispetto e non sempre c'è da addossare alle persone tutte le colpe della situazione di disagio in cui si trovano. Ascoltare queste persone è doveroso, anzi necessario per capire e aiutarle al meglio nei loro bisogni anche se a prima vista sembra impossibile o si pensa sia un compito da demandare ad altri. È doverosa anche la prudenza accompagnata dal coraggio e dalla forza della volontà nel superare le prove della vita, soprattutto quelle più dure.

In queste situazioni ci si domanda spesso "perché proprio a me doveva capitare? Ci sono stati degli sbagli? Quali colpe o meglio quali responsabilità?". Nel porsi queste domande si ripensa alla vita precedente, non mancava nulla: la famiglia con due bambini da crescere, il lavoro. Poi sono cominciate le prime difficoltà che sembravano all'inizio superabili con il pensiero sempre rivolto ai bambini che forse avevano intuito qualcosa che loro non potevano capire e che sicuramente non volevano perché è sempre drammatico. Tutto è cominciato con quello che non doveva capitare, la separazione dalla moglie, i particolari non è bene descriverli in quanto potrebbero dare adito a dei giudizi che a noi per il momento non

interessano e non ci competono. In questi casi la prudenza è d'obbligo in quanto gli errori e le responsabilità devono essere confrontate mantenendo una linea di neutralità. Forse la soluzione più facile è quella di cancellare il passato, perdonare. Come è facile dirlo a parole. Tante volte non si riesce. Tutto sembra difficile, in questi momenti vedi tutto buio perché la tua vita è cambiata e i riferimenti che avevi non ci sono più, devi guardare oltre.

Tornare indietro non è più possibile. Sono uscito di casa a diciotto anni e ho sempre fatto delle scelte in autonomia, concrete. L'appartamento, le scelte professionali, la mia famiglia. Finché ho potuto, ho fatto anche beneficenza e solidarietà. Poi è arrivata la cassa integrazione a zero ore.

Come si sa, i problemi non si presentano mai uno alla volta. Mentre parla del suo lavoro e della sua azienda, si percepisce chiaramente tutto il suo orgoglio di lavoratore che è riuscito in tanti anni a farsi una posizione occupando un posto di tutto rispetto. Ma dopo dodici anni di lavoro in quell'azienda che aveva oltre 350 dipendenti, la metà di loro si ritrovano in cassa integrazione con il rischio di non poter più rientrare perché considerati esuberanti. Ed è proprio da lì che sono cominciate le difficoltà: l'affitto da affrontare da solo, i costi del mantenimento, la vita da ricostruire, i figli da aiutare. Si è guardato intorno, e all'inizio una mano gli è arrivata dalla cerchia più vicina, i genitori e i parenti che lo sostengono per le spese più importanti. Nel suo nuovo assetto, il posto di lavoro gli permetteva di riuscire a far quadrare i conti. Con la

cassa integrazione sono diminuite le entrate sino a scomparire.

E allora che fare? Un conoscente gli parla della Caritas e del Centro di Primo Ascolto. Con un po' di coraggio è andato senza appuntamento, è stata una scelta come le altre visto che nella vita ha dovuto affrontare tante difficoltà che con la determinazione ha sempre superato. Però quello che stava vivendo ed affrontando era il momento più difficile. Diceva fra sé "o la va, o è comunque già spaccata". Viene accolto, senza grandi formalità. I primi tempi era un po' in imbarazzo, ma ha trovato persone che l'hanno sostenuto ed incoraggiato nell'affrontare la vita che era cambiata così in modo drastico. Per un certo periodo frequenta il Centro di Ascolto per fare dei colloqui che permettono agli operatori di verificare il suo cammino. Accetta il pacco di aiuti alimentari con molta umiltà, pensando a quando lui era di aiuto agli altri. Pensava dentro di sé: prima donavo poi ho avuto la necessità di chiedere aiuto. La sua umiltà l'ha aiutato ad essere se stesso; il suo sguardo rivela che è pronto a cercare altre strade, chiedendo per il momento l'aiuto che ha bisogno. La risposta è positiva perché quello che stiamo dando è dono e gratuità, come deve essere nel fare volontariato, anche quando tutto può sembrare difficile. Le strade della vita a volte sembrano così misteriose, ma sono sempre sorrette dalla speranza che aiuta a dare delle risposte a questioni molto pesanti, forse impossibili.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà 2017-18:

Una scuola in Thailandia

Riportiamo la prima parte della lettera che ci ha scritto padre Valerio Sala, missionario nel nord della Thailandia, nella parrocchia di Mae Suay.

Carissimi Amici,
Eravamo appena entrati nella settimana della Novena del Natale quando un pomeriggio mi si presenta alla Missione una catechista di uno dei miei villaggi assieme a sua figlia di 16 anni.

La catechista portava in braccio una neonata di due settimane appena, la figlia, una “cosina” alta poco più di un metro e cinquanta e magra come un chiodo non osava guardarmi in faccia. Avevo già capito. La catechista infatti inizia a parlarmi in lacrime, mi racconta che la figlia aveva partorito appena da due settimane una bambina avuta da un uomo di 22 anni, separato e con due figli; la figlia, per paura della reazione della mamma non aveva detto nulla fino al momento del parto dato che, studiando a circa mille chilometri da casa era facile nascondere la verità.

La catechista era affranta, conosco bene la sua famiglia: marito tossicodipendente, un figlio in galera, un altro che non ha terminato gli studi e adesso la figlia che appena lo scorso anno ha terminato la terza media e iniziato il primo anno di scuola professionale. Venivano da me a chiedermi un aiuto per il latte in polvere dato che da gennaio, sarebbe stata la nonna ad occuparsi della neonata per consentire alla giovane mamma di proseguire gli studi. Cosa dire? Probabilmente la mia risposta ha spiazzato sia la catechista che la giovane mamma quando ho detto loro che ogni vita, anche se non voluta, anche se nata da un errore, è sempre un dono di Dio. Quindi bisognava rallegrarsi per questo dono inaspettato e forse indesiderato e fagli sentire tutto il calore e l'amore della famiglia. Solo a quel punto la catechista si è un po' rasserenata e ha abbozzato un mezzo sorriso sul viso rigato dalle grosse lacrime. Dopo tutto il Natale è questo: un dono che sembra inaspettato ma che invece è tanto sperato, un dono che Dio ha fatto all'umanità affinché potesse redimersi dal peccato attraverso Suo Figlio.

Buon anno e una preghiera reciproca.



*Padre Valerio Sala
Missionario del P.I.M.E. in Thailandia*



Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Dall'UNITALSI

Giornata del Malato

Il prossimo 11 febbraio la Chiesa celebra la XXVI Giornata Mondiale del Malato.

La nostra comunità vivrà il momento forte della visita agli ammalati con la consegna del messaggio del santo Padre e un piccolo lume da accendere la sera della processione.

Dal momento che domenica 11 febbraio coincide con il Carnevale, abbiamo anticipato le celebrazioni a **SABATO 10 FEBBRAIO** con questo programma:

- ore 18.00: Santa Messa nella Parrocchiale
- a seguire processione con la statua della Madonna di Lourdes verso la chiesa di san Lorenzo in Mezzovate.

Riportiamo una parte del Messaggio di papa Francesco:

Cari fratelli e sorelle,

quest'anno il tema della Giornata del malato ci è dato dalle parole che Gesù, innalzato sulla croce, rivolge a sua madre Maria e a Giovanni: «Ecco tuo figlio... Ecco tua madre». E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé». Queste parole del Signore illuminano profondamente il mistero della Croce. Essa non rappresenta una tragedia senza speranza, ma il luogo in cui Gesù mostra la sua gloria, e lascia le sue estreme volontà d'amore, che diventano regole costitutive della comunità cristiana e della vita di ogni discepolo.

Innanzitutto, le parole di Gesù danno origine alla vocazione materna di Maria nei confronti di tutta l'umanità. Lei sarà in particolare la madre dei discepoli del suo Figlio e si prenderà cura di loro e del loro cammino.

Come Maria, i discepoli sono chiamati a prendersi cura gli uni degli altri, ma non solo. Essi sanno che il cuore di Gesù è aperto a tutti, senza esclusioni. A tutti dev'essere annunciato il Vangelo del Regno, e a tutti coloro che sono nel bisogno deve indirizzarsi la carità dei cristiani, semplicemente perché sono persone, figli di Dio.

A Maria, Madre della tenerezza, vogliamo affidare tutti i malati nel corpo e nello spirito, perché li sostenga nella speranza. A lei chiediamo pure di aiutarci ad essere accoglienti verso i fratelli infermi.

Alla prossima. Gianni



Fiorista
MonzaniEmilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180

La Parola nell'Arte

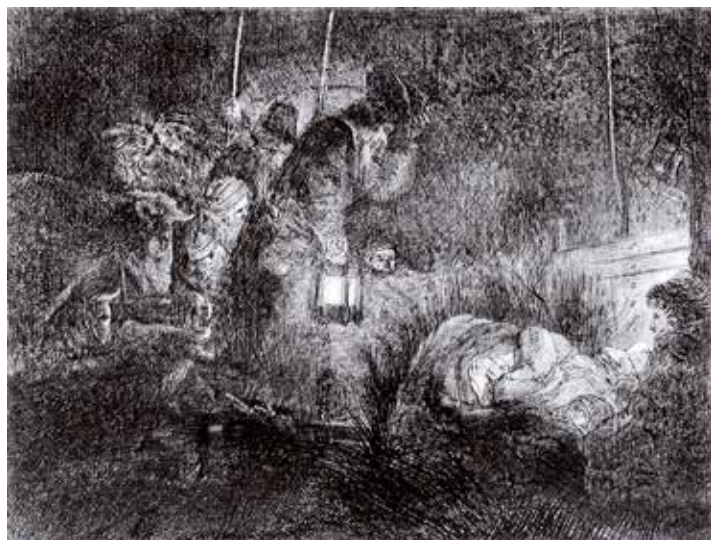
Il tema dell'adorazione dei pastori è stato trattato da diversi artisti ma se riflettiamo sul testo del Vangelo, ci accorgiamo che solo Rembrandt ci offre l'immagine più vicina all'evento narrato. E lo fa attraverso questa acquaforte in una maniera molto personale. Siamo abituati a vedere opere di altri artisti in cui tutto si svolge in una luce quasi diurna, che permette di distinguere bene i vari personaggi ed usufruire della rappresentazione scenica nell'insieme.

Invece Rembrandt ambienta la scena con dovuta precisione avvolgendo tutti i personaggi nel buio di una gelida notte. Tutto si svolge all'interno semi-buio di una grotta dove si sono rifugiati un uomo ed una donna con un neonato.

La composizione presenta una forte spinta da sinistra a verso destra: sulla sinistra riusciamo a scorgere due mucche appena accennate dalla luce, poi vediamo la testa di un pastore rischiarata dalla lanterna di un altro pastore che, sollevandosi il cappello, sta inchinando il capo al Bambino.

Dietro di loro si intuiscono nell'ombra altre figure, altri pastori. La luce di una candela nascosta serve a Giuseppe per leggere le Sacre Scritture (seduto in basso a destra).

Questa luce illumina una Vergine dall'aria stanca tipica di una puerpera e il Bambino che dorme tranquillo avvolto in coperte.



“L'adorazione dei pastori”

Acquaforte, puntasecca, bulino cm 14,8 x 19,8
anno 1652 ca.

E così, nell'intento di distinguere i vari personaggi, veniamo rapiti da questa immagine e coinvolti in questo momento così speciale, unico, divenendo anche noi partecipi come i pastori del dono più prezioso che ci viene dal Padre: suo figlio Gesù.

Elvezia Cavagna

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Elogio della vita imperfetta"

di Paolo Scquizzato (11^a puntata)

Il cieco dalla nascita

(Gv cap.9)

È questo un brano del vangelo di Giovanni molto conosciuto che, anche se piuttosto lungo, merita di essere letto nella sua interezza, perché ci descrive un episodio dalle varie sfaccettature e nel quale agiscono molti personaggi che ci danno occasione di analizzarlo da più punti di vista. Paolo Scquizzato ci invita a meditarlo immedesimandoci in quest'uomo, cieco dalla nascita, che non viene presentato neppure con un nome proprio, ma che cattura subito l'attenzione di Gesù che "Passando, vide" (v.1). Se per noi la sua cecità è vista come una condanna, per Gesù è la condizione per poterlo avvicinare e portarlo alla luce, perché "in lui siano manifestate le opere di Dio". (v.3) Quest'uomo che non ha nome rappresenta ognuno di noi che, colpiti da una cecità interiore che ci rende incapaci di sapere chi siamo realmente, abbiamo bisogno dello sguardo e della prossimità amorevole di Dio che si è rivelato in Gesù, quel Gesù che non passa mai ol-

tre, indifferente ai nostri bisogni, ma che per primo vede, si ferma, si prende cura e con pazienza attende che apriamo gli occhi. Noi siamo ciechi davanti alle nostre povertà perché abbiamo paura di affrontarle o perché riteniamo addirittura di non averne. Ma per Dio rappresentano il terreno su cui lavorare: aprire gli occhi e prendere coscienza del nostro male gli dà la possibilità di illuminarci per poter guarire. Il vero dramma dell'uomo non è il fatto di essere un peccatore, ma è il credere di "vedere". "Alcuni farisei gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane". (v. 40) Il vero cieco non è chi non vede, ma chi crede di vedere benissimo, cioè si ritiene perfetto e, non riconoscendo il suo peccato, non dà a Dio la possibilità di perdonarlo. Chi crede di essere a posto non aspetta più nulla e chi non aspetta più nulla è già morto. Percepire i nostri limiti e accettare di essere visti, avvicinati e amati da Dio è la condizione necessaria per poter vedere noi stessi nella verità e quindi, alla sua luce, poter tendere alla salvezza che solo Lui può dare. In questo brano leggiamo che Gesù "spuntò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco...". Con questo gesto ci fa memoria della nostra origine, del nostro essere nati nel fango;



ci ricorda che non siamo fatti solo di cielo, ma abbiamo anche tante zone d'ombra, dure e faticose da accettare. Dio allora mette nuovamente mano nel fango e riprende la sua creazione. Rifà pazientemente l'uomo, ne ristabilisce la dignità e lo fa attraverso Gesù che, con la sua umanità impastata di divinità, ci raggiunge e ci ridona la nostra vera umanità. Egli si pone di fronte a noi perché, aprendo gli occhi alla verità, ci ricordiamo a cosa siamo stati chiamati: essere immagine e somiglianza del Padre, figli nel Figlio. Gesù dice poi al cieco: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato". (v.7). Gesù non guarisce il cieco con il fango, ma lo mette in condizione di scegliere di poter guarire andando dall'Inviato, cioè ascoltando la Parola che lo aiuta a ritrovare se stesso. La grazia che ci raggiunge non è la guarigione, ma la possibilità di guarire. Tocca a noi scegliere, perché l'amore di Dio non obbliga, lascia liberi anche di perdersi. Il cieco decide di aderire a Gesù che è la Parola: "Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva" (v.7) e intraprende un cammino di fede non senza conseguenze, perché "lo cacciarono fuori". (v.34). L'uomo, che si è lasciato raggiungere e guarire da Gesù, ha compiuto la sua vocazione e, attraverso la sua professione di fede "Credo, Signore!" (v.38), è diventato l'uomo nuovo che ha il coraggio della testimonianza.





86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

Alla morte di Guiscardo Suar-di, nel 1281, la successione fu quanto mai dolorosa: si ebbe in Bergamo il triste spettacolo di due Canonici che si contendevano la cattedra episcopale. Addirittura pellegrinarono a Roma dal Papa per ottenere il riconoscimento del preteso diritto! Per la contesa Bergamo fu senza Vescovo per 10 lunghi anni: nel 1285 uno di loro, Giovanni degli Avvocati, morì. Papa Niccolò IV solo nel 1289 ordinò vescovo l'altro canonico, **Roberto Bonghi**, (il primo eletto) che nel frattempo aveva presentato formale rinuncia, disgustato dalle accuse mossegli dai suoi oppositori. Arrivato in città solo nel 1291 dopo aver estinto i debiti contratti nel soggiorno Romano, il **41°** Vescovo, anche se per poco, resse attivamente la Diocesi Bergamasca: pose tra l'altro la prima pietra della chiesa di sant'Agostino per gli Eremitani, consacrò la chiesa parrocchiale di san Giorgio in Boltiere e, da segnalare dopo quanto gli era accaduto, non si vendicò



Cipriano Degli Alessandri
il 43° vescovo di Bergamo



di quelli che lo avevano osteggiato calunniandolo. Alla sua morte a Natale del 1292 però il triste spettacolo delle contese per la cattedra si ripeté, con addirittura 3 pretendenti. Ma il pontificato Romano approdò 3 anni dopo nelle solide mani di Bonifacio VIII (anche là dopo 3 anni di sede vacante) che si sbarazzò dei contendenti ed incaricò una sua antica conoscenza, **Giovanni da Scanzo**, uomo di vasta cultura e diplomatica saggezza. Questo **42°** Vescovo onorò il suo mandato, anche in momenti molto turbolenti, soprattutto nei primi anni, quando trovò il palazzo episcopale di Bergamo (nel 1296) e poi quello ad Ardesio (1297), saccheggiati, devastati ed incendiati. Malgrado le traversie rinnovò la disciplina del clero, negli ultimi anni molto scaduta: (per esempio sospese a "divinis" e scomunicò

un chierico che vestiva non conformemente al suo stato, rimosse il prevosto di san Giorgio in Ardesio per le "troppe assenze" e multò pesantemente 2 chierici sorpresi con armi proibite!). Celebrò 3 Sinodi. Rivendicò con fermezza i diritti sui beni ecclesiastici indebitamente occupati e mise ordine amministrativo negli Enti, stimolando l'assistenza a poveri e infermi, rafforzando il Consorzio della Mia. Visitando l'Ospedale di san Lazzaro, decretò che gli infermi fossero trattati e curati più degnamente e che venissero servite loro carni fresche almeno 3 volte la settimana, anche in Quaresima! Durante l'episcopato di Giovanni da Scanzo papa Clemente V (che Dante metterà nell'Inferno con i Simoniaci) trasferisce la sede papale ad Avignone, dove i Papi risiederanno per oltre 70 anni. Esempiare il suo



testamento, redatto 2 anni prima di morire nel 1309, con il quale beneficiò le varie istituzioni cittadine. L'elezione del suo successore non fu travagliata, ma venne seguita da tali lotte tra le fazioni da spaventare il designato Guglielmo junior, nipote del cardinal Guglielmo Longhi, che preferì non muoversi da Avignone. I Canonici ripiegarono su un cugino, **Cipriano degli Alessandri**, il 43° vescovo della nostra Diocesi e che fu l'ultimo ad essere eletto dal clero: i suoi successori saranno tutti di nomina papale. Lui, sposato da laico, in seguito ricevette gli ordini sacri, svolgendo il compito di notaio della Curia vescovile. Vide passare in città 3 Imperatori: Arrigo VII nel 1311, Lodovico il Bavaro nel 1327 e Giovanni di Boemia nel 1330. Questi non portarono pace in città, ma ulteriori malanni, nuove tasse e aumento delle discordie tra le fazioni. Dal 1312 si infiammano le beghe tra i ghibellini Suardi, aiutati dai Viscon-

ti che controllavano la città contro i guelfi che si erano riorganizzati nelle campagne. Non bastando la guerra civile, nel 1314 vi fu una grande carestia seguita dalla peste. Dal 1318 e per 10 anni la discordia tra il Papa e i Visconti, spalleggiati da Lodovico il Bavaro (che aveva nominato un Antipapa), sfociò nella scomunica su Bergamo e la sua popolazione (papa Giovanni XXII). Tramontato il Bavaro, Bergamo in mano ai Suardi, altre lotte tra le fazioni: si chiamò a sedarle nel 1331 Giovanni di Boemia che impose la pace con le armi e iniziò la costruzione della Rocca. Contro gli ultimi sussulti dell'eresia degli Apostolici, Cipriano favorì la vita consacrata. Secondo alcuni storici fondò lui il monastero femminile di santa Lucia, insieme a quelli di san Nicolò e santo Spirito. Quello di santa Marta invece è del beato Venturino de Apibus. Cipriano, primo vescovo a vivere abitualmente nel castello di

Gorle, schiacciato e angosciato da eventi che non aveva potuto o saputo controllare, moriva nel 1338, prima che Bergamo potesse riconciliarsi col Papa. Con lui la serie dei Vescovi Bergamaschi cessa: prima che sulla cattedra di san Narno salga un Bergamasco passeranno quasi 5 secoli, esattamente 492 anni, durante i quali i vari governi, prima i Visconti di Milano, poi Venezia e infine l'Austria, preferirono sempre personaggi a loro graditi e fuori dall'ambito bergamasco.

Nota: fino al vescovo Cipriano il papa interveniva nell'elezione solo quando i Canonici non riuscivano ad accordarsi per la nomina del vescovo di Bergamo

*Fonti:
Archivio Eco di Bergamo; F. Pasquale,
Profili dei Vescovi di Bergamo;
Amadei, Zanchi, Pesenti,
Ritratti dei Vescovi di Bergamo*

Il talento

Un bambino stava disegnando e l'insegnante gli disse:
"È un disegno interessante.
Che cosa rappresenta?"

"È un ritratto di Dio".

"Ma nessuno sa come sia fatto DIO"

"Quando avrò finito il disegno lo sapranno tutti!".

La montagna

Il piccolo Lorenzo, tre anni,
davanti a un magnifico panorama di montagna,
chiese all'improvviso:
"Chi ha fatto la montagna?"

La mamma sorpresa: "Non so, Dio? Oppure si è fatta da sola?"

Il bambino rifletté un momento, poi con la serietà dei piccoli concluse: "Io lo so: il diavolo ha fatto la montagna e Dio ha fatto i sentieri per arrampicarsi in cima alla montagna!".



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Statistiche Parrocchiali 2017

A cura di F. Gianola

Con l'inizio dell'anno solare 2018 si evidenzia come è avvenuta nell'anno appena concluso l'amministrazione dei vari Sacramenti, i cui dati sono desunti dai registri parrocchiali già trasmessi in copia all'Archivio Diocesano di Bergamo. Consultando le varie cifre risulta facile osservare la quantità relativa ad ogni categoria, nonché la conseguente variazione statistica.

	QUANTITÀ	DIFFERENZA	MASCHI	FEMMINE
Battesimi	32*	meno 2	14	18
Prime Comunioni	50	invariate	21	29
Cresime	43*	meno 2	23	20
Matrimoni	10*	più 3		
Funerali	56	più 8	21	35

DEFUNTI PER FASCE DI ETÀ:

Da zero a 30 anni	(nessuno)		
Da 31 a 50 anni	2	1	1
Da 51 a 70 anni	7	3	4
Da 71 a 90 anni	35	14	21
Oltre 90 anni	12	2	10

Nota: gli asterischi fanno menzione a due Catecumeni adulti che hanno ricevuto i sacramenti ivi richiamati.

FARMACIA
DOTTORESSE **Criber**

- Misura pressione
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG



Orari di apertura:
da lunedì a venerdì
dalle 8.30 alle 13
e dalle 15.30 alle 19.30
Sabato dalle 8.30 alle 12.30

Tel. 035.4942891

BONATE SOTTO - Via Vittorio Veneto, 2



Gruppo Stelle di Natale

Resoconto 2017

Anche per l'anno 2017, come per il 2016, pur non avendo fatto per motivi organizzativi e familiari la consueta vendita di Stelle di Natale, abbiamo comunque potuto consegnare a suor Maria Teresa Pagani 400 euro, alle Suore di Madre Teresa di Calcutta in America 400 euro, e all'Azione Aiuto per l'adozione a distanza 2018 la somma di 300 euro.

Questo grazie al contributo di mille euro donatoci dal Gruppo Missionario di Bonate Sotto e all'offerta di suffragio dei nipoti di Gemma Facheris di 100 euro.

Ringraziandoli per il sostegno e al vicinanza alle persone che più hanno bisogno, confidiamo per il prossimo anno di riproporre l'iniziativa, per la quale gli abitanti di Bonate Sotto hanno sempre dimostrato una forte e generosa partecipazione.

Cogliamo l'occasione per augurare un sereno 2018.



Giovanna Gambirasio, Giusy, Kati, Giulia e Almadiva



**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**



**MASSIMA QUALITÀ
AL MINOR PREZZO**

**OFFERTA
DEL MESE**

**Materasso memory
singolo**
(80x190 cm) **€ 160,00**



***OMAGGIO**
rete a doghe di legno
e guancialetti in memory

OPPURE

**Materasso memory
matrimoniale**
(160x190 cm) **€ 310,00**



Consegna anche a domicilio

PONTIDA (Bg)

Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128**
info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu



a cura di Alberto Pendeggia

Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII - XVI

I parte

In questo nuovo periodo storico, il passaggio e le conquiste delle legioni romane, il Cristianesimo si affermava diventando parte integrante della vita degli abitanti nei villaggi. Con la successiva venuta dei Longobardi, vi fu una notevole mutazione nella organizzazione territoriale romana, un maggiore accentramento del potere politico nelle città, governate da un Duca, aumentava così anche l'importanza delle Sedi vescovili e del prestigio dei Vescovi. L'aumento e lo sviluppo delle Comunità cristiane anche fuori dalla città di Bergamo e dei sobborghi, pose al Vescovo e al Clero la necessità di affrontare ed attuare in modo diverso l'evangelizzazione e la cura pastorale.

*“La progressiva conversione delle masse contadine rese impossibile il raccogliersi di tutti i fedeli intorno alla cattedra del vescovo. Inoltre non va sottovalutato l'esodo degli abitanti della città verso le campagne per paura delle invasioni barbariche”.*¹

Il nostro territorio da “pagus” di estrazione romana, diventa “plebs” la pieve, diviene “l'ecclesiam” anche nel nostro territorio dell'Isola,

con la sede a Terno, dove vi era il fonte battesimale, il cimitero e i sacerdoti delegati dal Vescovo per la cura delle anime, per le celebrazioni liturgiche e l'amministrazione dei Sacramenti. *“Dal IV al XI secolo le “ecclesiae” erano assai poche con fonte battesimale e cimitero: ed erano le chiese cosiddette “plebane”, perché erano il centro di una “plebs” (popolo, pieve); mentre tutte le altre piccole chiese - con o senza “clerici” o “presbiteri” - che esistevano nel territorio del pago facevano capo all'unica parrocchia”.*² Nei secoli VIII-IX e X, la fede cristiana raggiunse tutte le località del territorio bergamasco. Una delle più antiche Pievi esistenti in quel periodo, come già accennato, fu quella di S. Vittore di Terno, che è documentata nell'anno 774, in una disposizione testamentaria di Taidone, un nobile longobardo *“Testamentum Tuidonis Gasindii Regis”*, gasindo, che nel “glossario longobardo”, significa uomo del seguito, consigliere, per cui sicuramente un personaggio importante alla corte longobarda del re Desiderio. La costruzione di altre piccole chiese, cappelle e oratori, sorsero per ne-

cessità di culto, per devozioni popolari, senza però avere le prerogative spettanti alla chiesa plebana che restava “la chiesa parrocchiale” di quel territorio. Il termine “basilica” con il quale alcune chiese erano denominate in quel testamento ed anche in altri documenti di quel periodo, non va inteso al significato che ora hanno le grandi chiese e santuari, ma era un specifico riferimento a particolari e minori edifici di culto, come erano chiamati alcuni edifici pubblici romani.

*“Negli ultimi mesi del dominio longobardo, quando Carlo Magno assediava Pavia, il gasindo Taidone, figlio del bergamasco Teuderolfo, stese il suo testamento. Sotto l'impressione della catastrofe che si andava delineando per il suo popolo, egli stabilì le disposizioni riguardanti i suoi ampi possedimenti che si estendevano su vaste parti dell'Italia settentrionale, ma il cui centro era Bonate. L'estensione dei suoi beni, così come il suo rango di gasindo reale, fanno intuire l'importanza che questo “civis Bergome” aveva in città”.*³

Taidone nelle sue volontà testamentarie lasciava proprietà e possedimenti a varie chiese della città e

¹ Antonio Pesenti: “Istituzioni ecclesiastiche e territorio bergamasco: Diocesi, Pievi, Parrocchie” – da “Chiesa, Istituzioni e Territorio” – Contributo allo studio del Territorio bergamasco – Provincia di Bergamo, X, Bergamo 1991, pag. 34.

² Mario Testa: “Brembate Sopra – Storia antica – Toponimi - Regesto” – Archivio Storico Brembatese – Biblioteca Comunale – Amministrazione Comunale di Brembate Sopra, 1985, Vol. I°, pag. 155.

³ Jörg Jarnut: “Bergamo, 568 – 1098 – Storia istituzionale, sociale ed economica di una città nell'altro medioevo” – Edizione Archivio Bergamasco, 1980, pagg. 216-217.

del territorio, tra le quali alla *“Ecclesia beatissimi Christi martiris S. Vic-tori in Teranis”*, era dunque la prima Chiesa plebana per i cristiani dell’I-sola. In questa lunga e interessante elencazione di beni, troviamo case, orti, cortili, aie, prati, vigne, boschi, prati, acque ecc., con i contadini e la servitù esistente;... *curte domo-culta iuris mei quam habere videor in fundo Bonate...*” (una corte do-moculta di mio diritto che possiedo nel territorio di Bonate...).⁴

Nel seguito di questo testamento, una delle sue volontà è alla basilica di S. Giuliano, alla quale lascia delle proprietà nella località di Rodi, sul territorio comunale di Filago. *“... volo hec omnia habere basilica be-atissimi Christi martiri sancti Iuliani*

sito Bonnate et eius custodibus pro missa et luminaria mea...” (voglio insomma dare per intero tutte que-ste cose alla basilica del beatissimo martire di Cristo S. Giuliano, situata in Bonate, e ai suoi custodi per le messe e i ceri per me...).⁵

Sicuramente questa chiesa aveva dei chierici o dei sacerdoti che la officiavano, come ne fa cenno anche il Ronchetti⁶. È il documento più antico, è anche la prima volta, nel quale viene menzionato Bonate, riferibile a Bonate Sotto.

Era dunque la basilica di S. Giuliano una testimonianza religiosa del pe-riodo longobardo, ancora esistente, con annesso un monastero fem-minile benedettino, nel XII secolo fu ricostruita in forme romaniche,

divenendo all’inizio del XIX secolo unità abitativa, in tempi recenti, nel-la parte esterna è stato effettuato un restauro, una testimonianza del suo passato.⁷

Per la basilica di S. Giulia al cimite-ro, struttura romanica del XII seco-lo, sono nate leggende e narrazioni da parte delle generazioni bonatesi nel passato, si raccontava che que-sta chiesa fosse fatta costruire dal-la regina Teodolinda, moglie del re longobardo Autari (584-590), *“Allo stesso periodo si vorrebbe far risa-lire, secondo alcuni, la basilica di S. Giulia di Bonate, ed è cosa, anche se contrastata per mancanza di do-cumenti, forse non impossibile”*.⁸

(continua)

⁴ Mario Lupi: *“Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis”* – Bergamo, Tipografia Vincenzo Antoine, 1784, pag. 257 e seg.

⁵ Ibid.

⁶ Giuseppe Ronchetti: *“Memorie Istoriche della Città e Chiesa di Bergamo”* – Tomo I°, Bergamo, 1805, Tipografia di Alessandro Natali – Ristampa a cura dell’Archivio Storico Brembate, Brembate Sopra, Bg. 1973, Vol. I° pag. 94.

⁷ L’Eco di Bergamo” Giovedì 19 novembre 2015 – *“S. Giuliano – La storica chiesa torna a risplendere.”* Restauri effettuati negli anni 2015-2016.

⁸ Luigi Chiodi: *“ Dall’introduzione del cristianesimo al dominio franco.- Storia religiosa della Lombardia – Diocesi di Bergamo”*- Edizione *“La Scuola”* 1988. pagg. 23-24.

FLASH SU BONATE SOTTO

Natale 2017: la notte di Natale



20 gennaio: festa del Santo Patrono civico San Sebastiano: la presentazione dei quattro progetti di solidarietà



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: DICEMBRE 2017

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 323,00	Spese sostenute:	
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 4.118,00	Manutenzioni in Casa di Carità	€ 1.324,97
Candele votive.....	€ 604,00	Energia elettrica.....	€ 737,75
Buste rientrate (num. 138).....	€ 2.187,00	Casa di Carità (Gas-Elettricità)	€ 581,00
Celebrazione Funerali.....	€ 200,00	Saldo IMU.....	€ 1.232,00
Entrate per stampa bollettino	€ 390,00		
Associazione Alpini Bonate	€ 500,00		

Elaborazione dati del 3 Gennaio 2018

GRAZIE di cuore a tutti

Una luce che irradia mille colori



Un restauro non equivale a ridipingere una parete o stuccare il vetro di un infisso.

Restaurare il rosone e la controfacciata della nostra parrocchia richiede tempo, competenza e meticolosità.

Tuttavia il lavoro procede speditamente e a breve vedremo il risultato finale.

Nel mese di dicembre 2017 abbiamo lanciato l'operazione "UNA LUCE CHE IRRADIA MILLE COLORI" che qualcuno ha ribattezzato "UN MAGNIFICO BACIO IN FRONTE ALLA NOSTRA PARROCCHIALE". Lasciamo a voi il piacere di scegliere lo slogan migliore e magari di farcelo sapere.

Certamente, come vedete dai dati sotto riportati, l'impegno finanziario è notevole, ma noi continuiamo a confidare nella grande generosità che da sempre contraddistingue la nostra comunità.

Pertanto ancora una volta arriva a tutti voi il sincero ringraziamento del Parroco e del CPAE.

OPERAZIONE RESTAURO ROSONE E CONTROFACCIATA (dicembre 2017)

ENTRATE

N.N (G.V.)	€ 150,00
N.N. (D. e R.)	€ 200,00
Ditta SIVA	€ 250,00
Da quattro amiche	€ 200,00
Tre offerte anonime (50+60+20)	€ 130,00

USCITE

Acconto sui restauri del "Rosone di controfacciata"	€ 5.300,00
Oneri per la realizzazione dei ponteggi	€ 3.050,00

Mons. Tarcisio Pezzotta

Una vita spesa nella vigna del Signore

Sabato 10 febbraio la comunità parrocchiale di Bonate Sotto, in occasione della "Giornata mondiale del malato", ricorderà il suo pastore mons. Tarcisio Pezzotta nel quattordicesimo anniversario di morte, durante la messa che verrà celebrata alle 18 nella parrocchiale del Sacro Cuore.

Mons. Tarcisio Pezzotta è nato a Bagnatica il 21 settembre 1914 ed è stato ordinato sacerdote il 24 giugno 1938. A Bonate Sotto giunse l'11 marzo 1956, dopo essere stato curato a Gromo San Giacomo dal 1938 al 1941 e quindi a San Tommaso de Calvi a Bergamo fino al 1956. Fu prevosto di Bonate Sotto per 33 anni, lasciando l'incarico per aver raggiunto i limiti d'età (75 anni) nel settembre 1989. A Bonate Sotto continuò a svolgere il suo ministero sacerdotale come valido collaboratore parrocchiale fino all'11 febbraio 2004, festa della Madonna di Lourdes, quando la morte lo colse a 89 anni.

Il 14 gennaio è mancato il nipote di mons. Tarcisio, Romano Pezzotta a 79 anni, che viveva a Bagnatica. Quand'era studente a Bergamo visse



Romano Pezzotta

assieme allo zio prete nella canonica della parrocchia di San Tomaso De' Calvi. Di quel periodo del dopoguerra è stato testimone di molti fatti, avvenimenti e momenti di vita dell'oratorio, che ha raccontato con arguzia ed intelligenza. Tra le molte vicende quella di quando la casa del curato Preusti quasi andò a fuoco. Don Tarcisio assieme a un fratello e a dei cacciatori della parrocchia stavano svuotando dei proiettili raccolti all'aeroporto militare di Orio al Serio per preparare le cartucce quando qualcosa andò storto, e la polvere prese fuoco, innescando un principio d'incendio. Saltarono dalla finestra salvandosi tutti, a parte solo qualche bruciatura e livido per il salto dalla finestra: per fortuna la casa del curato era a pianoterra.

Qui sotto riproponiamo quel periodo.

A SAN TOMASO DE' CALVI

Don Tarcisio arriva nel luglio 1941 come curato; parroco è don Teodoro Dolci, divenuto poi monsignore. Subito lo mette al lavoro e sul registro dei battesimi appare la sua firma il 6 luglio: battezza il bambino Pietro e lo registra al n. 38. Alla fine dell'anno i battezzati sono 82, di cui 44 durante la sua permanenza. Lui ne battezza ben 31.

Il suo ministero però è rivolto ad organizzare l'oratorio, che non c'era, essendo una nuova parrocchia.

Per prima cosa si dedica ai chierichetti, formando un gruppo per le sacre funzioni. Poi pensa al divertimento delle persone fondando la Compagnia teatrale di giovani, che recitavano nel salone. In estate le recite si facevano all'aperto.

Sapeva movimentare l'oratorio e i suoi giovani. Per la festa della Madonna del Rosario in ottobre organizzava i fuochi artificiali alla buona, realizzando dei



botti con la polvere da sparo recuperata dai proiettili. Ogni volta che gli giungeva notizia che all'aeroporto di Orio era caduto un aereo subito si precipitava di notte a prelevare le munizioni e poi con pazienza ne toglieva la polvere da sparo e recuperava il piombo, che fuso veniva trasformato in pallini per la caccia.

La caccia, infatti, era una sua grande passione. Anche a San Tomaso vi si dedicava; cacciava con gli amici tra cui Enrico Isacco.

Nei pressi della zona di San Tomaso De' Calvi nel 1944 c'era un campo di concentramento di prigionieri. Una notte ci fu una fuga generale ma furono rintracciati a Monte di Nese venendo tutti massacrati: erano centoquaranta. Alcuni prigionieri vennero nascosti sul campanile dal parroco don Teodoro Dolci e per questa azione fu massacrato di botte dai fascisti e dai tedeschi. Era un venerdì santo dell'aprile 1944. Anche al curato don Tarcisio gli venne mossa la stessa accusa e per questo rimase due giorni in una cella della prigione di "Sant'Agata" in Città Alta.

Terminata la guerra don Tarcisio respirò la nuova aria di libertà e si buttò con impegno, energie e speranza nel futuro tra i suoi giovani. Tra i progetti c'era l'oratorio ma la priorità del nuovo campanile fece accantonare l'oratorio.

Nel corso del 1947 don Tarcisio visse la prima esperienza del lutto familiare: morì il fratello minore Pepino a seguito della broncopolmonite contratta in guerra.

Nel 1948 a san Tommaso arrivò da Bagnatica il nipote Romano che iniziò a frequentare la scuola a Bergamo. Don Tarcisio si improvvisò tutore, seguendo lo negli studi. Nel settembre 1953 arrivò anche il nipote Tullio Ongaro, figlio della sorella Caterina. Nel 1953 altro lutto per don Tarcisio, muore il padre Giuseppe, una persona che gli era sempre stata accanto con discrezione e amore.

Nel dicembre 1955 il parroco don Teodoro avvisa don Tarcisio che per lui si sta prospettando una parrocchia. E l'11 marzo 1956 arriva a Bonate Sotto.



Il parroco don Teodoro Dolci con mons. Tarcisio

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 7 gennaio 2018

PREVITALI ANNA di Mario e Panseri Veronica

PETTE' BRANDO di Enzo e Gecchele Gloria

UNITI IN MATRIMONIO

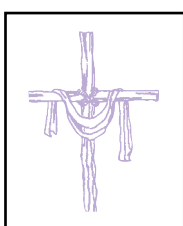
GUIZZETTI ALESSANDRO con **FRIGENI SHARON** il 20/1/2018

IN ATTESA DI RISORGERE



**BREMBILLA
GIANLUIGI**

di anni 62
+ 20/12/2017
via Santa Giulia, 4



**CROTTI
GIUSEPPINA**

di anni 60
+ 30/12/2017
via Cellini, 44



**FALCHETTI
ALESSANDRO**

di anni 51
+ 9/1/2018
via Veneto, 12



**BONOMI
GIANLUIGI**

di anni 57
+ 17/1/2018
via Carnovali, 7



ESPOSITO EMILIA
in Vavassori

di anni 99
+ 23/1/2018
Bonate Sopra
via Trieste, 36



RAVASIO suor ANNUNCIATA, di anni 99, +10/1/2018, Casa Suore di Romacolo (Zogno)

Suor Annunciata è nata il 5 novembre 1918 e venne battezzata con il nome di Pierina Vittoria. Il 18 settembre 1940 entra nelle suore di Maria Bambina. Il 29 giugno 1950 fa la professione perpetua e svolge la sua missione come infermiera ed assistenza a Cesano Boscone e a Milano. Attualmente si trovava a Zogno nella casa di riposo di Romacolo (Zogno), dove è morta il 10 gennaio. È sepolta nel cimitero di Bonate Sotto. "Ultimamente, a stento ci riconosceva e non ricordava più i nostri nomi se non quello del suo primo nipote, Rino. Ogni volta che la rivedevamo, la zia perdeva sempre qualcosa di quanto precedentemente intuiva e così ci preparava all'ultimo appuntamento. E così è avvenuto. La nostra fede però ci dà la certezza che lei ora è nella casa del Padre".

La nipote Maria

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**BESANA
TERESA**
ved. Ronzoni
+ 16/12/2008



**RONZONI
EMILIO**
+ 31/5/1994



**MANGILI
CAROLINA**
in Scotti
+ 27/12/1974



**SCOTTI
LUIGI**
+ 8/8/2001



**MOLINARI
CATERINA**
ved. Rottoli
+ 30/12/2016



**BESANA
PASQUALE**
+ 16/6/1980



**PANSERI
SANTINA**
+ 12/1/2008



**BERETTA
CARLO**
+ 15/1/1995



**BIANCHESSI
MARIA GEMMA**
+ 20/1/1968
*e la piccola
Noris Maria*



**CAVAGNA
GIANPIETRO**
+ 25/1/2016



**BREMBILLA
LORENZO**
+ 20/2/2013



**RONZONI
LUIGI**
+31/1/2008



**NERVI
BARBARA**
+ 2/2/2000



**VAVASSORI
GIUSEPPE**
+ 4/2/2008



**VAVASSORI
MARCO**
+ 10/3/2015



**VAVASSORI
don GIOVANNI**
+ 28/5/2014



**VAVASSORI
FRANCESCO**
+ 20/11/1943



**SCOTTI
CAROLINA**
+ 19/11/1985



**PEDRUZZI
GIUSEPPE**
+ 11/2/2017



**VAVASSORI
MARIANNA**
+ 17/2/1975



**BARATTI
GIANFRANCO**
+ 21/2/2006



**INNOCENTI
LINA**
ved. Vavassori
+ 19/2/2016



**RAVASIO
MOSE**
+ 23/2/2015



**BREMBILLA
SAVINA**
in Ravasio
+ 16/3/2012

SETTIMANA DI DON BOSCO



ORATORIO SAN GIORGIO - BONATE SOTTO

SABATO 27 GENNAIO

**19:00 PIZZATA E SERATA GIOCHI E TORNEI PER LE MEDIE
PRESSO IL SALONE S. FRANCESCO**

LUNEDÌ 29 GENNAIO

**20:30 CHIESINA DELL'ORATORIO
S. MESSA IN RICORDO DEI VOLONTARI DEFUNTI E MOMENTO DI PREGHIERA PER IL NOSTRO ORATORIO**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO

7:17 PREGHIERA E COLAZIONE PER LE MEDIE

16:26 PREGHIERA E MERENDA PER RAGAZZI DEL 1°, 3°, 4°, 5° ANNO

20:45 PRESSO IL SALONE S. LUIGI "L'ARTE DI EDUCARE INSIEME"

CONFERENZA DELLA DOTT.SSA ADRIANA BATTAGLIA,

ESPERTA NAZIONALE ED EUROPEA SU BULLISMO E CYBERBULLISMO, COORDINATRICE DEL METODO DI PREVENZIONE "TRI-PAX" E REFERENTE SCIENTIFICO DEL PARLAMENTO EUROPEO PER I PROGETTI SUL BULLISMO

DOMENICA 4 FEBBRAIO - 40ª GIORNATA PER LA VITA

"L'AMORE DA' SEMPRE VITA"

12:00 "PRANZO DEL SORRISO" DI SAN GIOVANNI BOSCO INSIEME AGLI AMICI DELL'UNITALSI

14:15 PREGHIERA IN CHIESA PER TUTTI I RAGAZZI DELLA CATECHESI E LE LORO FAMIGLIE, SEGUIRA' IL LANCIO DEI PALLONCINI

14:45 TEATRO: SPETTACOLO DI DON BOSCO

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO

17:00 CINETEATRO ORATORIO

"CRESCIUTO IN ORATORIO BENVENUTO FUTURO"

**IL NOSTRO ORATORIO OSPITA L'ATTORE GIACOMO PORETTI
IN COLLABORAZIONE CON ASD BONATE SOTTO CALCIO**

MARTEDÌ 13

15:45 MERENDA IN MASCHERA E SPETTACOLO DEL MAGO GIAN

DOMENICA 11 FEBBRAIO

14:30 SFILATA DI CARNEVALE

SABATO 10 FEBBRAIO

19:30 SERATA PER ADOLESCENTI